

XCI SEDUTA

(POMERIDIANA)

LUNEDI' 8 GENNAIO 1996

Presidenza del Presidente SELIS

INDICE

Comunicazioni del Presidente	3253
Disegni di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 1996)" (154), "Proposta di bilancio per l'anno finanziario 1996 e di bilancio pluriennale per gli anni 1996-1998" (155) e della proposta di "Programma pluriennale per gli anni 1996-1998" (Progr. n. 16). (Fine della discussione generale congiunta):	
PALOMBA, Presidente della Giunta	3253
SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio	3255

La seduta è aperta alle ore 16 e 40.

PIRAS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di giovedì 21 dicembre 1995, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico di aver ricevuto dal consigliere Vassallo la seguente lettera:

"Al Presidente del Consiglio regionale

Con la presente comunico che, a far data dall'8 gennaio 1996, non aderisco più al Gruppo regionale di Rifondazione Comunista. A norma

del Regolamento momentaneamente mi colloco nel Gruppo Misto. Prego di prendere atto di questa mia volontà".

Discussione congiunta del disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 1996)" (154), del disegno di legge: "Proposta di bilancio per l'anno finanziario 1996 e di bilancio pluriennale per gli anni 1996-1998" (155) e della proposta di "Programma pluriennale per gli anni 1996-1998" (Progr. n. 16)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge numero 154 e 155 e del Programma numero 16. Dichiaro chiusa la discussione generale

Ai sensi dell'articolo 83 del Regolamento la Giunta regionale ha facoltà di parlare per non più di 30 minuti. Nell'ambito di questa mezz'ora interverranno sia il Presidente che l'Assessore. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, colleghi della Giunta, vorrei esternare all'intera Assemblea il mio apprezzamento verso il Presidente del Consiglio e le Commissioni per l'alacrità con la quale è stata discussa la manovra finanziaria. Al conseguimento di questo risultato hanno contribuito anche le opposizioni, con uno spirito di responsabilità di cui mi sento

in dovere di dare atto.

La manovra finanziaria rappresenta il massimo atto politico di un governo e di una assemblea elettiva, perché individua gli interessi pubblici da tutelare, stabilendo priorità ed utilizzando i meccanismi dell'incentivazione o dissuasione attraverso l'allocazione delle risorse pubbliche.

Naturale e meritevole, dunque, è l'importanza attribuita ad essa da tutte le forze politiche presenti nel Consiglio, con interventi tutti preziosi ed illuminati, compresi quelli di natura più squisitamente politica. Nel mio intervento mi occuperò essenzialmente di questi ultimi, limitandomi, relativamente alla manovra finanziaria, ad esprimere la convinzione che il Consiglio saprà trovare la sintesi tra le richieste, non di rado pressanti, di categorie, soggetti (pubblici o privati) e territori, privilegiando l'interesse collettivo e regolando i tentativi (o le tentazioni) neo corporativi e campanilistici.

Ciò nella consapevolezza che comunque il momento della decisione sulle risorse, in una società complessa caratterizzata da un'eccedenza delle richieste provenienti dall'ambiente rispetto alla quantità delle risorse disponibili, lascia sempre un certo livello di insoddisfazione. Ma un ceto politico responsabile non deve pensare, e far pensare, che qualcuno possa salvarsi mentre tutto il resto perisce: o ci si sviluppa tutti insieme armonicamente, senza prepotenze di gruppi o di territori, o questa Terra sarà destinata tutta insieme a restare nella crisi.

La decisione sulle risorse deve però anche essere momento esaltante di governo, nel senso più alto del termine, perché essa rappresenta il progetto del nostro sviluppo. Ad esso è giusto che ciascuno dia, con passione e con forza, il proprio contributo anche critico, perché solo grande determinazione, idealità e concordia possono consentire che si realizzi.

Soddisfazione e insoddisfazione sono categorie immanenti della politica. Guai a sentirsi appagati: bisogna fare sempre di più, nell'interesse dei cittadini. Ma guai anche a sentirsi perennemente inappagati e inappagabili: un progetto ha bisogno di sostentarsi costantemente con l'adesione matura e responsabile. Si deve saltare il fosso, come plasticamente ha detto il presidente Marteddu: ma

niente sarebbe peggio che tirarsi l'un l'altro la giacchetta nel momento dello slancio, invece che reciprocamente sospingersi per arrivare dall'altra parte.

Vi sono disagi; vi sono difficoltà, anche all'interno della coalizione. Le ho registrate accuratamente, domandandomi, e domandando, che cosa si può fare di più e di meglio per sostenere questo progetto: quello dell'incontro tra matrici culturali diverse (cattoliche, laiche, di sinistra e sardiste) accomunate dall'ideale di rinnovare la cultura politica per dare un governo democratico e di ampio radicamento popolare a questa Terra, allo scopo di favorirne il riscatto.

Ciò richiede spirito di sacrificio e capacità di coniugare identità e collettivo: identità come ricchezza e collettivo come sintesi che le valorizza. L'armonia tra queste componenti è difficile, perciò possono generarsi momenti di disagio, ma essa è tutt'altro che impossibile. La verifica serve a mettere a fuoco il disagio e a rimuoverne rapidamente le cause: in questo senso essa è già iniziata, in quest'Aula, prima che fuori di essa, alla luce del sole, come è avvenuto venerdì e oggi quando ci si è reciprocamente scambiati aspettative, problemi e soprattutto prospettive di rilancio.

Io credo che alcuni punti siano emersi con chiarezza. Ciascuna componente deve trovare una quota elevata di motivazione alla coalizione, che ognuna delle altre deve riconoscere e rispettare. E nel contempo deve sentirsi completamente parte, per condividerne meriti e responsabilità fino in fondo.

L'Esecutivo è solo una delle espressioni del progetto, così come i Gruppi consiliari. E' inutile e pericoloso scaricare volta a volta su ciascuno di essi tensione e disagi. La Giunta è un Esecutivo politico in cui sono rappresentate tutte le componenti: dunque ne è la sintesi; ed io sono orgoglioso di presiederla. Vano sarebbe conferire patenti di capacità ai propri Assessori e negarle agli altri, o all'organo collegiale nel suo complesso. Così come sarebbe fuorviante attribuire responsabilità ai Gruppi consiliari piuttosto che all'Esecutivo. Ognuna di queste espressioni deve ritrovare il proprio spazio istituzionale lavorando nel proprio ambito e lasciando all'altro l'autonomia e la responsabilità della propria azione, nella piena valo-

rizzazione di ciascuno dei componenti di questo Consiglio così profondamente rinnovato.

Il terzo punto è rappresentato dalla conferma della volontà programmatica. L'ansia di risolvere ogni problema non può né imbrigliarci nell'assillante quotidiano, pur necessario, né far pensare che possiamo risolvere gli enormi problemi tutti insieme e subito. Occorre avere il coraggio di individuarne alcuni, e su di essi puntare, tutti insieme, con determinazione e concordia, senza ascoltare sirene fuorvianti e senza lasciarci trascinare dalla folla in tumulto: anche se io non l'ho mai temuta, perché parlare con la gente dei suoi problemi, con lealtà e sincerità, sono convinto che sia la ragione del nostro fare politica.

Grandi infrastrutture, energia, continuità territoriale, ammodernamento dei settori produttivi dell'industria, dell'artigianato, dell'agricoltura, del turismo - insieme alla politica per lo stato sociale, per i servizi e per la cultura - sono i nostri grandi traguardi e, allo stesso tempo, importanti strumenti per il rilancio dell'occupazione, problema che deve diventare la nostra ossessione. E su questo è necessario confermare un grande patto sociale.

Queste cose sono scritte nel bilancio e nella legge finanziaria. Occorre saperle cogliere, come farà l'assessore Sassu, per poi applicarle con la determinazione che l'urgenza richiede, per le speranze che i sardi nutrono in questa classe dirigente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, sono grato a tutti coloro che sono intervenuti in un dibattito che ha registrato anche momenti di elevata tensione morale e politica. Non si è ripetuto questa volta il gioco delle parti, con l'opposizione che comunque critica e condanna la manovra da una parte e la maggioranza che invece l'approva. Molte, infatti, sono state le critiche provenienti anche da parte della maggioranza, e noi questo lo riteniamo un segno dei tempi: non un indebolimento della maggioranza ma addirittura un rafforzamento, perché

così deve essere nel gioco democratico. Anche quando la maggioranza critica, muove obiezioni ed osservazioni, queste sono sempre un fatto positivo, e in questo senso noi le accogliamo.

Come molto spesso avviene in occasione della discussione sulla manovra finanziaria, anche questa volta la maggior parte degli interventi ha preso lo spunto e si è in prevalenza incentrata sulla grave crisi economica che attraversa l'Isola. Io considero l'analisi esauriente e non intendo, perciò, riprendere l'argomento. D'altra parte la situazione era ben nota quando il Governo regionale si apprestò a predisporre il bilancio, ed è per questo, con questi presupposti conoscitivi, che abbiamo elaborato una manovra coerente con le dichiarazioni programmatiche e compatibile con le risorse esistenti. Il giudizio su un bilancio, infatti, va dato responsabilmente, confrontando risorse e obiettivi, tenendo presente la relazione fra risorse e mezzi (sempre scarsi e inadeguati) e gli obiettivi e i desideri, che sono innumerevoli e forse addirittura infiniti.

Compito del Governo è quello di assecondare le istanze numerose che provengono dalla società con le risorse scarse a disposizione, mediando fra gli interessi contrapposti e favorendo, per quanto è possibile, le forze più deboli e i processi più efficienti. Sono questi i principi che provengono dalla sinistra politica e dallo stesso cristianesimo a cui Partito popolare e Patto si ispirano. Se si tiene presente questo fatto, il giudizio allora non può che essere positivo, anche se è possibile introdurre miglioramenti.

La manovra presentata non è mai stata considerata, per esplicita ammissione, una manovra chiusa; essa infatti è stata arricchita notevolmente dai contributi provenienti dalle forze sociali e soprattutto dalla Commissione bilancio, al cui Presidente invio i miei più profondi ringraziamenti per la capacità e il senso di grande responsabilità con cui ha guidato i lavori della stessa. In questo senso, in quanto manovra aperta, può essere certamente contestata e criticata; ma questo non è assolutamente un fatto negativo, come faceva rilevare stamani l'onorevole Montis.

Io non ho mai visto, nella mia esperienza di persona che si occupa di questioni sociali e politiche, una manovra finanziaria riscuotere l'approva-

zione di tutti; qualunque manovra finanziaria diventa oggetto di contestazioni e opposizioni; ed in qualche modo è giusto che sia così, perché gli interessi in una democrazia sono fra loro conflittuali. Ma il problema non è quello delle contestazioni, il problema è quello di sapere individuare le esigenze più corrette e dare loro soddisfazione.

La manovra è emendabile: così è stato fatto in Commissione e così può essere ulteriormente fatto nelle prossime ore; anzi lo stesso Governo regionale si è fatto promotore di ulteriori emendamenti. Riconoscendo la correttezza delle richieste, la Giunta proporrà un aumento delle risorse sulla legge numero 28, un aumento per la costruzione dei mattatoi e uno stanziamento per venire incontro alle esigenze gravi, gravissime dei comuni capoluogo della Sardegna.

Tuttavia bisogna riconoscere che allo stato della legislazione vigente, delle rigidità accumulate nel passato, della limitatezza delle risorse, questa è la manovra possibile, anzi è l'unica possibile. Si badi bene, è la manovra possibile dal punto di vista formale e dal punto di vista del merito. Dal punto di vista formale vorrei rigettare le accuse mosse dall'opposizione su presunte irregolarità nella presentazione dei documenti finanziari. Non ci sono irregolarità. C'è certamente un ritardo nella presentazione dei documenti finanziari rispetto alla scadenza del 30 settembre, ma questa non è una irregolarità; è un ritardo che certamente penalizza la Sardegna rendendo necessario l'esercizio provvisorio, ma non è una irregolarità giuridica.

Dal punto di vista formale, invece, le obiezioni che sono state mosse sia dall'onorevole Randaccio sia dall'onorevole Floris questa mattina, meritano un po' di attenzione. Il punto di partenza di questa manovra è rappresentato dalle linee direttrici del programma pluriennale approvato dal Consiglio lo scorso anno, che risulta innovato profondamente nel linguaggio, nella logica, nella politica e nello sviluppo rispetto agli anni precedenti. Si sono così poste le premesse per l'elaborazione del nuovo piano generale di sviluppo a cui il Governo regionale, in forza di un preciso mandato ricevuto dal Consiglio con l'ordine del giorno che è stato spesso ricordato, sta lavorando da tempo.

Nessuna espropriazione di competenze

quindi, onorevole Randaccio, solo ossequio al Consiglio sulla base di quelle linee che erano state condivise anche dall'opposizione. Ricordo anche che l'onorevole Floris, a nome del Gruppo, dichiarava di riconoscersi, almeno in teoria, nella filosofia contenuta nel programma pluriennale '95-'97; è in ossequio a quelle linee che noi abbiamo intrapreso l'elaborazione di un nuovo piano generale di sviluppo e abbiamo in questi giorni presentato la nostra manovra finanziaria. Naturalmente il Governo regionale è pronto a ridiscutere quelle linee, se verrà richiesto; anzi non si può non approvare la forte sensibilità dimostrata dall'onorevole Ballo con la richiesta di una convocazione del Consiglio finalizzata alla discussione del problema.

In effetti devo dire che quell'ordine del giorno era piuttosto limitativo rispetto alla grande attenzione che un piano generale di sviluppo deve ricevere dallo stesso Consiglio regionale. Ma, dal punto di vista formale, mi sia consentito ripeterlo, la manovra è perfettamente corretta. Esiste un piano generale di sviluppo che è quello approvato fin dal 1991; fino a quando questo non sarà conosciuto, nella manovra finanziaria ci saranno sempre elementi che rispettano le indicazioni di fondo di quel piano. Dal punto di vista formale, quindi, esiste un piano generale di sviluppo; non siamo in assenza di un piano generale di sviluppo. Dal punto di vista sostanziale, invece, abbiamo un programma pluriennale che contiene delle linee che sono anche innovative rispetto a quel piano generale di sviluppo e sulla base delle quali abbiamo elaborato la manovra che approda oggi in Consiglio.

Come si intuisce non c'è alcuna decisione unilaterale, da parte del Governo regionale, per cambiare le linee del piano generale di sviluppo del 1991; c'è, ripeto, un preciso mandato del Consiglio, e qualora il Consiglio ce lo chiedesse, saremmo ben lieti di discuterlo di nuovo in questa sede.

Anche la mancata presentazione del conto patrimoniale - intendo sottolinearlo - non è una irregolarità, perché, è vero che la legge prevede che il conto patrimoniale debba essere presentato in occasione della presentazione del disegno di legge sul rendiconto, ma noi abbiamo accompagnato alla manovra finanziaria un prospetto per consentire al Consiglio di avere contezza dello

stato di attuazione e del rendiconto del 1994. Quindi anche dal punto di vista formale, sotto questo aspetto, siamo perfettamente coerenti e a posto.

Anche dal punto di vista del merito, dicevo poc'anzi, questa è la manovra possibile. E' stata ricordata, da molti di coloro che sono intervenuti nel dibattito, la scarsità delle risorse; quest'anno per noi è possibile chiudere il bilancio esclusivamente grazie ai 375 miliardi dell'acconto sul credito IRPEF maturato nei confronti dello Stato; ma le entrate ordinarie della Regione sono diminuite.

Bisogna prendere atto di questo fatto: le entrate sono diminuite e per di più è aumentata la rigidità del bilancio. Bene ha fatto l'onorevole Bonesu stamane a riprendere questo aspetto; io stesso in questa sede ho detto tempo fa che nel 1999, se tale rimarrà la situazione e il Consiglio non porrà immediatamente mano a una modifica delle leggi esistenti, non sarà più necessaria la presenza di un Assessore al bilancio; si tratterà solo di stanziare delle risorse nei capitoli già previsti dalle leggi vigenti, e ciò potrà essere fatto direttamente dai funzionari dell'Amministrazione regionale. Lo stesso richiamo è stato fatto con toni accorati dall'onorevole Balia. Anche per questo io credo che non si possa non essere d'accordo sul fatto che, data la rigidità esistente, data la scarsità delle risorse, questa è la manovra possibile.

Ma pure in queste condizioni, nonostante i limiti che sono stati appena richiamati, devo dire che in questa manovra di bilancio è possibile rilevare parecchi aspetti positivi. Per il breve periodo la manovra prevede, ancora una volta, un consistente stanziamento a favore dei lavori pubblici, che tutti riconosciamo come strumento fondamentale per risanare la grave situazione della disoccupazione. Ad integrazione delle politiche del lavoro abbiamo poi portato, con la collaborazione della Commissione, le risorse a favore dei progetti per l'occupazione da 80 a 120 miliardi; una somma superiore anche a quella dello scorso anno. Con un emendamento proporremo anche l'aumento delle risorse destinate alla legge 28, grazie ai suggerimenti delle forze sindacali ed alla sensibilità dell'Assessore del lavoro che ha recepito immediatamente la richiesta.

I provvedimenti per le politiche attive del

lavoro sono più consistenti dello scorso anno, e per il medio e lungo periodo, con il concorso dell'opposizione, non abbiamo trascurato aspetti fondamentali, tra i quali la legge numero 268. Riconosciamo il contributo positivo che l'opposizione ci ha dato e le siamo grati per questo; d'altra parte è lo spirito che abbiamo sempre auspicato, soprattutto in Commissione. Ma abbiamo anche e autonomamente, sentite le rappresentanze imprenditoriali, aumentato il fondo di garanzia per le imprese (mai era stata prevista una somma consistente come quella di quest'anno); si tratta di oltre 30 miliardi, capaci di generare circa 600 miliardi di investimenti. E nel medio e lungo periodo abbiamo anche previsto i programmi integrati d'area sui quali credo avremo occasione di discutere successivamente.

Devo però rilevare con qualche disappunto, che il giudizio dell'opposizione, ribadito anche stamane dall'onorevole Floris, non è un giudizio positivo. E' un peccato per loro, perché sanno di perdere una grande occasione nei confronti dei loro stessi elettori, perché piccole e medie imprese, piccoli e medi e grandi imprenditori hanno sposato totalmente una filosofia politica analoga a questa. Sapranno evidentemente come rispondere ai loro elettori.

Gli imprenditori però vogliono partecipare in prima persona alla programmazione dello sviluppo, mettendo i loro capitali in un rapporto nuovo con gli enti locali. Non è possibile perdere questa occasione che comunque (lo ripetiamo e siamo i primi a riconoscerlo) allo stato attuale non può che essere giudicata sperimentale. Non ho esitazioni ad affermare che questo può non essere sufficiente a capovolgere una situazione che molti degli intervenuti nel dibattito hanno descritto come estremamente grave; tuttavia abbiamo molte ragioni per guardare con fiducia al prossimo futuro.

Non è solo il sentimento o la responsabilità di uomini di governo che ci impone un certo ottimismo, che ci fa dire questo, ci sono anche alcuni dati di fatto che ci confortano. A ben vedere, infatti, si sta creando un clima nuovo nella società, un clima che ci fa intravedere dietro l'angolo l'uscita dal tunnel. Questo grazie soprattutto al nuovo rapporto che si è instaurato con gli enti locali, i quali hanno accettato con estrema responsabilità

il loro nuovo ruolo all'interno della programmazione regionale. Inoltre le forze economiche e sociali stanno direttamente collaborando con il Governo regionale nell'opera tesa a modificare provvedimenti, disegni di legge e manovra finanziaria.

C'è talvolta un clima dialettico, ma vi assicuro che è molto costruttivo ed aperto. Una manovra così complessa come quella impostata con la legge finanziaria, che ha per oggetto l'allocazione delle risorse per il soddisfacimento di interessi il più delle volte contrastanti, non può che essere una manovra aperta; ma il clima, ripeto ancora, è un clima positivo e costruttivo.

Oltre a questo clima, mi sia consentito di dirlo, c'è il nostro lavoro, il lavoro che abbiamo svolto, spesso con umiltà, in silenzio, per tutto un anno; ci sono gli innumerevoli impegni di spesa che abbiamo assunto, c'è la cabina di regia che abbiamo costituito, ci sono i nuovi programmi integrati d'area. Sono, i tre che ho appena citato, tutti impegni che permetteranno certamente di razionalizzare la spesa e di renderla più veloce, in particolare quello relativo al monitoraggio della stessa. Ripeto ancora ciò che ho detto l'anno scorso, in sede di programma pluriennale: non più una lira spesa dall'Amministrazione regionale può rimanere senza essere controllata e senza che se ne sia verificata l'efficacia. Io assumo formalmente questo impegno.

La cabina di regia, che è partita nell'ultimo scorcio dell'anno, svolgerà un grande lavoro; ed è per questo che mi sento di smentire le previsioni di spesa che sono state fatte dalla Ragioneria in maniera acritica e quasi pedissequa. L'impegno da parte di questa Amministrazione regionale è quello di accelerare i processi di spesa. Sono convinto, perché c'è l'impegno di tutti gli Assessori, del Presidente in prima linea, che quest'anno saranno messi in circolazione migliaia di miliardi che potranno permettere una notevole ripresa dell'economia regionale. Detto e ribadito tutto questo, tuttavia non si può sottacere il nostro più grave problema: quello della disoccupazione.

La disoccupazione è sempre il risultato di una cattiva allocazione delle risorse, l'ho affermato prima che assumessi l'incarico di Assessore regionale e lo ribadisco oggi; in qualche modo quindi è

anche colpa di questo Governo regionale, non tanto perché l'ha causata, quanto perché non è riuscito, almeno parzialmente, a ridurla. Ma la cattiva organizzazione nell'allocazione delle risorse è imputabile anche a tutta la classe dirigente, alla classe politica presente in questo Consiglio, perché non ha saputo approvare leggi adeguate e perché non ha saputo modificarle correttamente, ed è anche imputabile alla classe imprenditoriale che pensa molto spesso al proprio profitto, così come ha fatto rilevare l'onorevole Secci, in maniera assolutamente coerente con le proprie impostazioni su cui molti, all'interno di questo Consiglio, credono. E infine è imputabile anche ai sindacati, e molto spesso è colpa dell'egoismo che ci portiamo appresso.

Ma consapevoli della gravità di questa situazione, devo anche far presente che, sia attraverso i giornali, sia attraverso le televisioni, sia attraverso l'opinione pubblica, si sta diffondendo un pessimismo che non è corretto avere. Siamo affetti, in particolare, da un grave attacco di pessimismo economico che appare molto diffuso presso l'opinione pubblica.

Ecco io credo che, riprendendo alcune dichiarazioni pronunciate anche dallo stesso Presidente del Consiglio qualche giorno fa in occasione di una trasmissione televisiva, noi abbiamo il compito di superare subito e radicalmente questo pessimismo economico che molto spesso viene enfatizzato. Il compito che ci aspetta è certamente grande e oneroso, ma l'obiettivo non è irraggiungibile, anzi, dicevo poc'anzi, è proprio dietro l'angolo. Bisogna tuttavia essere consapevoli che è necessario lo sforzo di un'intera squadra per raggiungere obiettivi talmente impegnativi. Singoli uomini non sono sufficienti; è necessario innanzitutto ripristinare la collegialità all'interno della Giunta e le intese programmatiche. Certamente la collegialità della Giunta dipende dall'omogeneità della maggioranza, ma devo pure dire che il patto fra la maggioranza viene a mancare quando manca la collegialità all'interno della Giunta.

Allora, accogliendo anche un richiamo che è stato fatto spesso in questa sede da più parti, ritengo che Consiglio e Giunta, le istituzioni regionali, debbano riappropriarsi del loro ruolo di governo della Regione, debbano riacquistare la di-

gnità che la gente vorrebbe che avessero e che molti ancora riconoscono loro. Attraverso questa manovra finanziaria noi possiamo dare un po' di fiducia alle popolazioni della nostra terra; è per questo che io vi invito ad approvarla rapidamente, così come è stata impostata.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Ricordo che da questo momento gli emenda-

menti possono essere presentati soltanto dalla Giunta, dai Presidenti di Gruppo e dalla Commissione finanze.

I lavori del Consiglio riprenderanno domani mattina alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 17 e 18.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì
